

Comunicazione Prefettura ex art. 135
D.Lgs. 267/2000

COPIA WEB
Deliberazione N. 26
in data 23/02/2016
Prot. N. 2736

COMUNE DI ROSSANO VENETO

PROVINCIA DI VICENZA

Verbale di Deliberazione della **Giunta Comunale**

OGGETTO:

ATTO DI INDIRIZZO RELATIVO ALLA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO “UNA FAMIGLIA PER AMICA” BANDO DELLA FONDAZIONE CARIVERONA – AREA “VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICIENZA” – ANNO 2016.

L'anno **duemilasedici** addì **VENTITRE** del mese di **FEBBRAIO**, nella sala delle adunanze del Comune suddetto, convocata con appositi avvisi, la Giunta Comunale si è riunita con la presenza dei Signori:

	Presenti	Assenti
1. MARTINI MORENA - Sindaco		*
2. CAMPAGNOLO GIORGIO - Assessore	*	
3. BERTON DAVIDE “	*	
4. ZONTA MARCO - Assessore Esterno	*	

Assiste alla seduta il **Segretario Comunale ZANON Dott. Giuseppe.**

Il Vice Sindaco CAMPAGNOLO Ing. Giorgio assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

OGGETTO: ATTO DI INDIRIZZO RELATIVO ALLA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO “UNA FAMIGLIA PER AMICA” BANDO DELLA FONDAZIONE CARIVERONA – AREA “VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICIENZA” – ANNO 2016.

LA GIUNTA COMUNALE

VISTO il Capo 2 del vigente Regolamento per l'Erogazione di Contributi;

VISTO l'art. 6, comma 4, Capo II della Legge n. 328 del 8.11.00 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” il quale dispone che per i soggetti per i quali si renda necessario il ricovero stabile presso strutture residenziali, il Comune nel quale essi hanno la residenza prima del ricovero, previamente informato, assume gli obblighi connessi all'eventuale integrazione economica;

VISTO che è intenzione dell'Amministrazione Comunale presentare, per l'anno 2016, un progetto a favore della cittadinanza volto a promuovere un intervento sperimentale di affiancamento e sostegno a famiglie in temporanea fragilità, al fine di evitare situazioni di istituzionalizzazione di minori;

PRECISATO che nello specifico, il progetto “Una Famiglia per Amica”, ha come obiettivi generali il creare un sistema di famiglie di appoggio per sostenere situazioni di minori con sistema familiare fragile e con svantaggio sociale, e l'evitare situazioni di istituzionalizzazione;

PRECISATO che le azioni nelle quali si sviluppa il progetto sono descritte specificatamente nella bozza allegato sub A) alla presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante e sostanziale;

PRESO ATTO che il progetto “Una famiglia per amica”, nell'ambito delle iniziative promosse dalla Fondazione Cariverona (Documento Programmatico Previsionale anno 2016), verrà realizzato solo nell'ipotesi di un esito positivo in sede di finanziamento, e per la realizzazione del quale verrà individuato un soggetto appartenente alla rete che operi all'interno del territorio Rossano Veneto;

PRECISATO che per la eventuale realizzazione di tale progetto è prevista una durata di circa 7 mesi, con un costo preventivato complessivo di cofinanziamento di circa € 20.000,00 (comprensivo di IVA) come specificato nell'allegato progetto (vedasi allegato Sub A) a cui aggiungere le spese del costo del personale per l'attuazione dello stesso pari ad € 3.842,64;

VISTO il Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 157 e successive modifiche ed integrazioni, di cui in particolare l'art. 7, 2° comma, lettera f;

VISTO l'art. 175 del D.Lgs n. 267/2000;

DELIBERA

1. di approvare il progetto “Una famiglia per amica” (allegato Sub a) da presentare nell'ambito delle iniziative promosse dalla Fondazione Cariverona (Documento Programmatico Previsionale anno 2016) - Settore Volontariato, Filantropia e

Beneficienza allegato sub A) alla presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di autorizzare il Responsabile del servizio a stipulare i relativi atti amministrativi conseguenti alla suddetta deliberazione nell'ipotesi dell'ottenimento di un esito positivo di finanziamento da parte della Fondazione Cariverona.

Sulla suestesa proposta di deliberazione sono stati acquisiti i seguenti pareri ai sensi dell'Art. 49 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000;

- VISTO, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

Il Responsabile Servizi Sociali
F.TO Dott. ZANON Giuseppe

- VISTO, si esprime, ai sensi dell'art. 49 del D.lgs. 18.08.2000, n. 267, parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

Il Responsabile Serv. Contabile e Gestione delle
Entrate
F.TO Dott. ZANON Giuseppe

Il presidente illustra alla Giunta Comunale la proposta di deliberazione suestesa.

La Giunta Comunale con votazione palese favorevole unanime la approva.

Con separata votazione palese favorevole unanime altresì la Giunta Comunale dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4°, del D.Lgs 267/2000, per permettere la presentazione del progetto alla Fondazione Cariverona.

BANDO FONDAZIONE CARIVERONA ANNO 2016
RELAZIONE DI PROGETTO

1. INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Titolo del progetto: "Una famiglia per amica"

1.2 Settore: Volontariato Filantropia e Beneficenza. Linea 1) Disagio Sociale

1.3 Ente proponente: Comune di Rossano Veneto

1.4 Durata del progetto: 16 mesi

1.5 Data di inizio delle attività: settembre 2016

2. ANALISI DEI BISOGNI

2.1 Analisi demografica

Il Comune di Rossano Veneto, sito in provincia di Vicenza, è uno dei 28 comuni facenti parte dell'Azienda Ulss n.3, e in particolare afferente al Distretto n.1 di Pianura (comprendente 20 Comuni) che assieme al Distretto n.2 di montagna (comprendente gli otto Comuni dell'Altopiano di Asiago) compone l'area dell'Ulss n.3. La popolazione residente al 31.12.2010 nel territorio dell'Azienda Ulss n.3 conta 180.517 abitanti, con un incremento di 1.020 unità rispetto all'anno precedente e un trend in crescita nell'ultimo quinquennio anche se in rallentamento. L'aumento ha interessato essenzialmente il Distretto di pianura, che negli ultimi cinque anni ha avuto un incremento del 3,8%, in particolare nel comune di Rossano Veneto e del confinante comune di Tezze sul Brenta.

Attualmente, al 31/12/2015, Rossano Veneto registra una popolazione totale al di n. 8.091 abitanti di cui 1.679 sono minori di anni diciotto. I nuclei familiari presenti sono 3.096. L'incremento demografico continua ad essere dovuto, come negli anni precedenti, a saldi positivi sia del movimento naturale che di quello migratorio. Tuttavia, anche a Rossano Veneto come negli altri comuni contermini, si registra una minore mobilità interna ed un decremento dell'apporto della popolazione straniera, probabile effetto della persistente crisi economica che ha modificato i flussi e le scelte di vita dei nuclei stranieri.

Nell'area della Ulss, rispetto all'ultimo quinquennio, si osserva un andamento pressoché costante del numero dei minori di 15 anni nel corso del tempo, segno di un apporto stabile di popolazione giovane. In particolare, le percentuali più elevate di individui 0-14 anni si riscontrano per i comuni della zona sud-est del territorio (Rossano Veneto, Mussolente, Cassola, Tezze sul Brenta).

Anche a Rossano Veneto, per quanto in maniera ancora attenuata rispetto allo scenario nazionale, si cominciano a registrare forti sofferenze nella tenuta delle reti familiari: tale fragilità si manifesta soprattutto con l'aumento significativo dei tassi di separazione e di divorzio.

Anche questo territorio sta conoscendo il progressivo invecchiamento della propria popolazione e la

contestuale contrazione delle nascite. I dati relativi alla struttura della popolazione mostrano un progressivo ampliamento delle fasce della popolazione adulta ed anziana a fronte di un decremento percentuale del numero di giovani, con il relativo **incremento del carico** sociale degli anziani e del tasso di invecchiamento della popolazione.

2.2 Analisi sociale

2.2.1. Le problematiche del territorio

L'istituzione familiare è stata investita da rapidi e radicali cambiamenti sociali, relazionali, culturali sia sul piano globale che su quello locale. Anche le famiglie rossanesi sono coinvolte in queste repentine e non facili mutazioni. Ad un'attenta analisi territoriale dal punto di vista sociale si registra infatti una crescente presa in carico istituzionale di nuclei familiari multiproblematici: se nel 2013 le famiglie in carico al Servizio Sociale comunale erano 47 famiglie, nel 2015 sono diventate 67.

Le questioni in gioco sono molteplici e meritano un'analisi articolata:

- *questione economica*: sta emergendo una nova tipologia di povertà che colpisce non solo le tradizionali situazioni di emarginazione sociale, ma anche chi ha da sempre si è considerato parte integrante della società: accanto alla povertà connessa alle situazioni "anomale degli esclusi", si affaccia quindi quella connessa alle situazioni "normali" degli inclusi. I mutamenti economici a livello globale e regionale hanno condizionato le politiche di lavoro e di welfare verso un graduale cambiamento dei regimi di regolazione del mercato del lavoro che non coprono più contro tutti i rischi della vita. Ci si percepisce così più vulnerabili, meno coperti davanti ai rischi della vita. Vite in bilico, alle quali può bastare un evento traumatico per scivolare sotto la soglia di povertà. Tali difficoltà colpiscono trasversalmente sia il lavoro dipendente che quello autonomo e delle imprese familiari: anni fa Rossano Veneto registrava il numero più elevato di imprese a conduzione familiare a livello nazionale, le quali hanno favorito un diffuso sviluppo economico. In questi ultimi anni la congiuntura economica sta mettendo in crisi molte famiglie che avevano una propria attività facendo registrare un costante aumento di forme di vulnerabilità.

- *questione relazionale*: le relazioni interpersonali e affettive dentro le famiglie sono sempre più difficoltose, com'è evidente dal numero crescente di separazioni coniugali. Fragili sono anche le relazioni fra le famiglie e l'esterno: sembra sempre più difficile, per una famiglia, costruirsi attorno una rete sociale salda che la sostenga nel vivere quotidiano, al di fuori della famiglia d'origine. Il rifiuto sociale, l'isolamento e l'aggressività sono i tre indici di difficoltà socio-relazionali che vengono individuati come possibili predittori di diversi differenti esiti disadattivi: l'abbandono scolastico, la criminalità, le varie forme di dipendenza e i problemi psicopatologici gravi. Un altro fattore di rischio per lo sviluppo di tale condotta è dato dal crescere in un ambiente socio-economico disagiato, in cui i conflitti intra-familiari sono molto frequenti, i rapporti tra i membri della famiglia sono violenti e lo stile educativo genitoriale è troppo rigido e autoritario. Altro dato allarmante è l'aumento significativo di persone (minori e adulti) che presentano disturbi psicopatologici, a conferma di una nuova tendenza di un disagio che ha le proprie radici in un malessere esistenziale, relazionale e familiare

- *questione organizzativa*: i membri adulti delle famiglie hanno difficoltà a conciliare i tempi di cura intra-familiare con il tempo necessariamente dedicato all'attività lavorativa, a discapito della socializzazione con altri nuclei al di fuori della famiglia di origine. Si registra così talvolta una carenza o addirittura una totale assenza di reti sociali capaci di sostenere le famiglie nel loro ruolo educativo, sia nei momenti di normalità che in quelli particolarmente critici.

- *questione culturale*: da sempre l'integrazione di persone e nuclei provenienti da contesti culturali, linguistici e sociali differenti ha creato non poche difficoltà. L'attuale situazione geo-politica, l'estremizzazione del dibattito nei media e l'incontrollata mole di informazioni, giudizi e pensieri, fruibile via internet da ogni utente a prescindere dalla propria capacità di decifrare una realtà così complessa, facilitano la polarizzazione

delle opinioni e le prese di posizione estreme. Nel contesto della crisi economica, alla quale il territorio rossanese non si sottrae, le differenze possono essere il pretesto per diffidenze e barriere reciproche, che esasperano la solitudine delle famiglie

Non è un caso che a fronte di una sempre maggiore complessità dei fenomeni sovra citati, si registri un incremento del numero di genitori che manifestano fragilità educative o una genitorialità negligente, cioè una carenza significativa o addirittura un'assenza di risposte ai bisogni del figlio.

Le manifestazioni di negligenza possono essere raggruppate in due categorie:

- *la negligenza psico – affettiva*: mancanza di calore, di attenzione, indifferenza affettiva, distanza emotiva dal bambino;
- *la negligenza educativa e scolastica*: assenza di stimolazioni educative, supervisione debole delle attività scolastiche per incapacità dei genitori di costruire una relazione con la scuola, frequentazione di luoghi e attività inadatti al bambino e/o alla sua età, atteggiamenti di delega ad altri e lassismo, mancato controllo e minimizzazione dei comportamenti a rischio (aggressività, uso di alcol e stupefacenti). In particolare, il sistema scolastico a volte si trova in difficoltà quei ragazzi che manifestano una certa “fatica” a reggere l’ambiente scolastico anche perché alle spalle non c’è una famiglia che riesce a sostenerli nei compiti evolutivi.

2.2.2. Le soluzioni messe in campo e le loro problematiche

Sul piano del sistema di risposta a questi bisogni, si registrano alcune iniziative o servizi di carattere istituzionale, che rispondono a logiche “tradizionali” di erogazione dei servizi, mentre altre si sviluppano all’interno del privato sociale o in contesti associativi o spontanei. Se il panorama delle iniziative è ricco e in alcuni ambiti anche articolato (ad es. servizi educativi e socio sanitari, privato sociale e volontariato), per altri versi:

- non sempre è presente un’attività di coordinamento e di messa in rete delle iniziative
- non sono facilmente individuabili i poli di riferimento e di accesso alla rete dei servizi per le famiglie
- non sempre vengono promosse e/o sostenute quelle iniziative che esprimono vicinanza, sostegno e solidarietà fra famiglie non necessariamente in un’ottica di gestione delle situazioni di disagio, ma anche in una dimensione di normale benessere familiare
- non sempre risulta sufficiente il sostegno fornito alle famiglie nella gestione di situazioni di normale disagio, sempre più presente in relazione all’aumento dei carichi assistenziali, soprattutto nel caso di famiglie monogenitoriali
- non sempre la famiglia è stata supportata nella sua integrità: gli interventi infatti si concentrano sui minori, giungendo anche a risultati considerevoli, ma tralasciando la presa in carico dei genitori e provocando così un gap nel percorso di crescita dei membri della famiglia
- sempre più spesso gli interventi fronteggiano unicamente le situazioni di grave emergenza e si è invece poco aperti alla sperimentazione di servizi innovativi, flessibili e di prevenzione

Va anche detto che la crisi economica e la carenza di risorse richiamano con urgenza la necessità di ripensare complessivamente alle logiche di organizzazione del sistema dei servizi nella direzione di sostenere la rete e di promuovere e valorizzare le risorse di comunità.

In sintesi, come costruire legami in una società sempre più frammentata, per permettere ai

genitori di superare la percezione di inadeguatezza educativa ed esistenziale che nasce dalla solitudine ugualmente percepita di fronte ai problemi di ogni singola famiglia? E come sostenere quei genitori "fragili" nel loro ruolo genitoriale attraverso progettualità/interventi capaci di prendersi carico dell'intera famiglia?

A questi quesiti il Comune di Rossano Veneto intende rispondere assumendo un ruolo di leadership di tipo animativo del territorio, per concertare e connettere l'esistente e sperimentare nuove modalità di intervento sia nei confronti delle famiglie con minori a rischio, sia a livello macro, sostenendo l'autorganizzazione delle famiglie e un lavoro reticolare nel territorio.

3. ANALISI DEGLI ATTORI COINVOLTI

- A) Comune di Rossano Veneto (ente proponente):** si vede riconosciuto il ruolo istituzionale di tutela e promozione sociale, conosce capillarmente il territorio, in particolare per quel che riguarda le famiglie in difficoltà ma anche le potenzialità che risiedono nella cittadinanza, dal privato associativo alle reti informali fino ai singoli. Oltre al ruolo propulsore nel processo partecipativo del progetto e nella sperimentazione di interventi innovativi (affidati ad altri soggetti della rete), tramite i Servizi Sociali svolgerà l'imprescindibile compito del monitoraggio degli interventi e del processo.
- B) Associazione IESS:** associazione con sede a Rossano V.to con esperienze nel settore del supporto a minori e famiglie in difficoltà, valorizzazione delle risorse familiari esistenti, volontariato, vicinanza solidale e partecipazione attiva. Svolgerà un ruolo chiave nel coinvolgimento, organizzazione e supporto dei volontari nel progetto
- C) Cooperativa YUME:** costituenda cooperativa sociale di tipo A che si occuperà della gestione degli aspetti professionali, fornendo personale qualificato, formato e alla ricerca di nuovi stili di intervento in ottica sistemiche e di prevenzione. Non essendo ancora una realtà formalmente costituita non è stato possibile inserirla fin da ora nella rete dei partner.
- D) Parrocchia Natività Beata Vergine Maria:** afferiscono a questa Parrocchia il Centro Parrocchiale "NOI Associazione", il patronato San Giovanni Bosco e la Scuola dell'Infanzia paritaria "Bambina Maria". E' ritenuto un partner importante per i suoi contatti con le famiglie e la possibilità di estendere la rete e dare spunti importanti nella riflessione sulle famiglie partecipando al gruppo guida.
- E) Scuola dell'infanzia S.S. Innocenti:** sita nella frazione di Mottinello, come scuola d'infanzia riporta una conoscenza delle famiglie con minori nella frazione periferica di Rossano, supporterà nella creazione delle reti del progetto e parteciperà al gruppo guida.
- F) Associazione Sportiva Dilettantistica GIRASOLE** svolge da molti anni attività sportiva con bambini, adulti e anziani. Da quattro anni organizza centri estivi per bambini con l'obiettivo di promuovere esperienze socio-ricreative e sportive attraverso momenti di gioco, laboratori manipolativi, attività di animazione ed avviamento a vari tipi di sport. E' un partner importante per la conoscenza dei bambini (target 3-11 anni) e famiglie dei campi scuola e per l'apporto al dibattito sulla famiglia nel gruppo guida.
- G) Pro Loco Rossano Veneto:** è un'associazione no profit che si ripropone di riscoprire le tradizioni del territorio e riscoprire anche la voglia di stare bene insieme e in allegra compagnia. Avrà il ruolo di collettore con le altre associazioni del Rossanese, per le quali svolge il ruolo di catalizzatore e capofila in molte iniziative. Il suo intervento sarà finalizzato all'allargamento della rete del progetto, all'individuazione delle famiglie e alla riflessione nel gruppo guida

4. IL PROGETTO

4.1 Beneficiari

4.1.1 Beneficiari diretti

- 67 nuclei con minori in carico ai Servizi Sociali a cui verranno proposte la partecipazione alle varie azioni del progetto. Le famiglie verranno selezionate in base a diversi criteri: età dei minori, problematiche da affrontare, motivazione e risorse che possono mettere in campo, interesse a sperimentare gli interventi innovativi.
- 10 nuclei familiari che, previa formazione, diventeranno “famiglie amiche”. L’adesione al progetto è su base volontaria e prevede una selezione; le famiglie potranno essere segnalate dai Servizi Sociali e dalle varie realtà afferenti al gruppo guida.

4.1.2 Beneficiari indiretti

Beneficiari indiretti n. 3.096. famiglie rossanesi che potranno partecipare alle formazioni aperte alla cittadinanza, ai gruppi AMA e all’evento divulgativo finale.

4.2 Obiettivi, risultati e attività

4.2.1 Logica verticale

Obiettivo Generale	Promuovere una nuova cultura di attenzione alla famiglia e una sua riscoperta come risorsa sociale
Obiettivi Specifici	1. Prevenzione delle nuove aree di vulnerabilità familiare
	2. Promozione di una cultura che veda al centro la partecipazione e le abilità dei nuclei familiari assistiti considerati nella loro interezza
	3. Promozione di una corresponsabilità sociale ampia nel territorio riguardo ai problemi di minori e famiglie
Risultati attesi	A. Costituito un “gruppo guida” che segue la regia del processo e cura la coordinazione degli interventi, il monitoraggio e la valutazione
	B. Costituito un gruppo di famiglie solidali disposte ad affiancare nuclei in difficoltà e sperimentati interventi di affiancamento tra famiglie
	C. Costituiti gruppi di auto mutuo aiuto di genitori differenziati per fasce d’età
	D. Implementati modelli di intervento ad approccio multi sistemico
	E. Realizzato un incontro divulgativo e di riflessione sui temi dei minori e delle famiglie
Attività	A.1 Individuazione dei membri del gruppo guida e definizione degli obiettivi
	A.2 Incontri periodici di programmazione, monitoraggio e verifica del progetto
	B.1 Individuazione delle famiglie che potrebbero usufruire dell’affiancamento delle famiglie amiche
	B.2 Individuazione e formazione delle famiglie amiche
	B.3 Avvio e implementazione degli interventi familiari
	B.4 Monitoraggio e supervisione delle famiglie e degli interventi
	C.1 Individuazione e formazione dei membri delle famiglie interessate ai gruppi AMA

	C.2 Gruppi seguiti da tutor referente
	C.3 Individuazione e supporto dei leader naturali dei gruppi
	D.1 Individuazione dei nuclei interessati a sperimentare interventi e definizione dell'intervento più appropriato
	D.2 svolgimento degli interventi
	D.3 monitoraggio degli interventi
	E.1 I partecipanti ai gruppi AMA iniziano a discutere sul tema dell'incontro pubblico
	E.2 I referenti dei gruppi AMA si coordinano tra loro per l'organizzazione pratica dell'evento
	E.3 Realizzazione della giornata di riflessione
	E.4 Verifica della giornata di riflessione, degli spunti emersi e del processo organizzativo

4.2.2 La strategia del progetto

Il progetto si propone l'**obiettivo generale** di "promuovere una nuova cultura di attenzione alla famiglia e una sua riscoperta come risorsa sociale" . Il cambio culturale che si promuove mira ad un cambiamento del rapporto di aiuto che si instaura con le famiglie, viste non tanto nelle loro difficoltà e carenze, quanto nelle risorse e nella generatività che possono offrire. L'obiettivo generale si articola in **tre obiettivi specifici** così delineati:

1. "Prevenzione delle nuove aree di vulnerabilità familiare" per agire sui primi sintomi del disagio attraverso forme leggere di supporto tra pari
2. "Promozione di una cultura che veda al centro la partecipazione e le abilità dei nuclei familiari assistiti considerati nella loro interezza" per sperimentare forme nuove di intervento che prendano in carico la famiglia senza concentrarsi solo su minore, evitando così dolorose separazioni
3. "Promozione di una corresponsabilità sociale ampia nel territorio riguardo ai problemi di minori e famiglie" al fine di ridurre la solitudine delle famiglie di fronte ai cambiamenti e ai problemi che le coinvolgono. Una rete sociale forte permette un attento monitoraggio e una presa in carica tempestiva ed efficace in caso di necessità.

4.2.3 La tattica del progetto

Al fine di raggiungere gli obiettivi sopra esposti, si prevede il raggiungimento di 5 **risultati** progettuali, raggiunti tramite le **attività** in seguito descritte

Risultato A: Costituito un "gruppo guida" che segue la regia del processo e cura la coordinazione degli interventi, il monitoraggio e la valutazione

A.1 Individuazione dei membri del gruppo guida e definizione degli obiettivi

La prima fase vede la costituzione di un gruppo di lavoro tra referenti operativi del Comune e i partner della rete locale di progetto: associazione IESS, Cooperativa YUME, Parrocchia Natività Beata Vergine Maria, la Scuola dell'infanzia S.S. Innocenti, Associazione Sportiva Dilettantistica GIRASOLE e la Pro Loco rossanese.

A.2 Incontri periodici di programmazione, monitoraggio e verifica.

In questi incontri i membri che rappresentano la rete territoriale, avranno modo di coordinare gli interventi, individuare strategie di azione e fare da cassa di risonanza

rispetto ai contenuti progettuali. Monitorare l'andamento degli interventi e verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Risultato B: Costituito un gruppo di famiglie solidali disposte ad affiancare nuclei in difficoltà e sperimentati interventi di affiancamento tra famiglie.

B.1 Individuazione delle famiglie che potrebbero usufruire dell'affiancamento delle famiglie amiche.

Sarà compito dei Servizi Sociali individuare quelle famiglie con figli minori che manifestano fragilità che potrebbero essere superate con l'affiancamento non professionale da parte di una famiglia amica. Si rivolge a tutte le famiglie "fragili" e "vulnerabili" (in cui è in crisi il legame coniugale e genitoriale, oltre che minacciato il regolare sviluppo socio-cognitivo ed emotivo del minore) quale "**attività di tipo preventivo**", in quanto stabilisce tra i suoi obiettivi primari la progressiva diminuzione dei fattori di rischio che possono condurre all'allontanamento del minore (inteso quale risposta ai problemi interni al nucleo familiare di origine). La discriminante nella scelta delle famiglie sarà data dal livello di problematicità intrafamiliare tale da non richiedere un intervento più strutturato e dalla motivazione e risorse che la famiglia stessa potrà mettere in gioco.

Le situazioni familiari per cui si pensa di attivare l'affiancamento avranno determinate caratteristiche: si tratta di **nuclei fragili**, con **difficoltà a coniugare impegni di lavoro e cura educativa dei figli** (nello specifico: mancanza di cura sul piano alimentare, del vestiario o delle cure mediche, negligenza psico-affettiva caratterizzata da mancanza di calore e distanza emotiva, trascuratezza sul piano educativo e scarsa attenzione ai risultati scolastici), difficoltà ad inserirsi nella comunità territoriale e **assenza di reti sociali "naturali" di riferimento**. Il presente approccio parte dalla convinzione che i genitori, anche se attraversano momenti di forte disagio nella relazione con i figli e mostrano carenze rilevanti o comportamenti inadeguati, non per questo non sono in possesso di capacità e competenze importanti e da valorizzare, se adeguatamente supportati e incoraggiati da persone e professionisti.

B.2 Individuazione e formazione delle famiglie amiche.

I Servizi Sociali e il gruppo guida del progetto attiveranno la propria rete di risorse nel territorio per la ricerca delle famiglie disposte a diventare "famiglie amiche". Il criterio di scelta sarà la ricerca di persone rispettose delle imperfezioni e dei limiti delle competenze genitoriali altrui e disponibili a non fornire giudizi di valore provenienti dalla propria cultura di riferimento.

Le famiglie individuate e rese disponibili parteciperanno ad un corso di formazione ad hoc in cui verranno sviluppati i temi della relazione di aiuto, in particolare sul come:

- a) **fornire un modello di condotta genitoriale non normativo**, utile ad arricchire l'esperienza e i modelli genitoriali dei genitori affiancati, offrendo loro nel quotidiano un'occasione di rispecchiamento;
- b) **aiutare a sviluppare competenze genitoriali che sono presenti in potenza**, ma che, se ignorate, non riescono a esprimersi;
- c) **essere il tramite concreto di un progressivo allargamento della rete relazionale della famiglia affiancata** (l'accesso a nuove opportunità relazionali risulta decisivo al fine di instaurare nei genitori sentimenti positivi di stima di sé ed efficacia personale);
- d) **costituire nel quotidiano la presenza rassicurante di un terzo esterno** che segnala con la dovuta discrezione la distanza che ancora resta da percorrere, ricorda gli obiettivi condivisi e rassicura rispetto alle fatiche a cui tutti sono soggetti;
- e) infine, **rendere le famiglie affiancanti consapevoli e competenti nel realizzare i propri personali processi di cambiamento**, riuscendo a

comprendere quali sono le risorse e i rischi e quali sono i significati e le azioni da mettere in campo per stare meglio

B.3 Avvio e implementazione degli interventi familiari.

Alla base di questo intervento innovativo risiede l'estensione e l'ampliamento dell'accoglienza, del supporto emotivo e delle cure relazionali a tutta la famiglia in difficoltà, attraverso il **coinvolgimento di un intero nucleo familiare**. Tale legame si concentra maggiormente sullo **sviluppo delle potenzialità e delle competenze** piuttosto che sui *deficit* e sulle carenze. Il programma prevede che una famiglia amica si impegni concretamente a sostenere un'altra famiglia che, per le più svariate ragioni, vive disagi di tipo economico, psicologico o relazionale tali da compromettere il rapporto educativo con i figli. Si tratta di un **accompagnamento leggero** basato su percorsi in cui la concretezza della quotidianità viene posta al centro

Una famiglia per amica si posiziona, come **sperimentazione innovativa** per i servizi e prevede la realizzazione di esperienze di "affiancamento da famiglia a famiglia": una famiglia solidale si impegna a sostenere e aiutare una famiglia in situazione di temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti componenti di entrambi i nuclei familiari. Quindi, non solo dei singoli membri prestano supporto, ma **tutta la famiglia amica affianca e si relaziona con quella bisognosa**: un sistema familiare interagisce con un altro sistema familiare, garantendo presenza e contatto costante, sulla base di un chiaro progetto d'azione contenente impegni definiti e una durata limitata di tempo. In questa modalità di affiancamento ogni componente del nucleo solidale mette in gioco le sue competenze e attitudini.

Il perno vincente è la **relazione** che viene a crearsi tra i due nuclei, al cui centro risiedono **prossimità e solidarietà**.

Una famiglia per amica, pertanto, promuove lo sviluppo della **resilienza familiare**, predisponendo un **aiuto non deresponsabilizzante** ma, al contrario, coinvolgente i membri della famiglia bisognosa, incoraggiando soprattutto i genitori nella ricerca di una soluzione comune ai problemi quotidiani.

Concretamente, la relazione tra le due famiglie si sviluppa attraverso incontri e rapporti telefonici frequenti (definiti, almeno in parte, nel patto educativo) e con attività quali: sostegno educativo e organizzativo nella gestione dei figli, supporto pratico e nella relazione con enti istituzionali, organizzazione e partecipazione a momenti di festa e socializzazione, ascolto e condivisione di problematiche genitoriali e di coppia, confronto sui modelli di riferimento. Ad esempio: il padre può aiutare in piccoli lavori di manutenzione dell'abitazione; i figli possono seguire i compiti scolastici; e la madre prestarsi per le incombenze quotidiane relative alle necessità familiari (dall'accompagnare a fare la spesa, a sistemare il guardaroba e altro ancora).

Questa formula modifica l'ottica e il senso dell'intervento, in quanto mantiene l'unità familiare, sostiene la famiglia senza separarla o dividerla. Si superano così le forme di intervento basate su modelli assistenzialistici e di relazione pubblico-privato di tipo preminentemente strumentale a favore della creazione di *partnership* tra Enti pubblici e altri soggetti sociali e della promozione di forme aggregative e associative di famiglie che le coinvolgano in modo significativo.

Un ruolo centrale è quello svolto dal **tutor**: una figura "cerniera" nei progetti di affiancamento. La sua funzione principale è quella di garantire il collegamento tra le due famiglie e, allo stesso tempo, di mantenere i contatti con i Servizi e il territorio. Può svolgere compiti di mediazione negli incontri tra famiglie, orientandole nel raggiungere gli obiettivi prefissati; inoltre, si impegna a definire i limiti dell'intervento, per evitare che la famiglia affiancante possa sentirsi emotivamente sovraccaricata in momenti delicati dell'affiancamento. In fase avanzata, il tutor può costituire anche un sostegno per il raggiungimento dell'autonomia, evitando la creazione di dinamiche di

dipendenza e favorendo l'utilizzo delle potenzialità e delle risorse familiari per il raggiungimento degli scopi previsti dal patto educativo.

Il tutor è il garante del patto educativo stilato tra le famiglie all'avvio a ogni intervento di affiancamento, definendone la durata (12 mesi) ed esplicitando gli obiettivi condivisi e sottoscritti dalle famiglie e dagli altri soggetti della rete coinvolti. È importante che **il patto sia co-costruito assieme alla famiglia**: co-costruzione significa riuscire a vedere insieme i problemi, aiutare i genitori a leggere in modo nuovo.

B.4 Monitoraggio e supervisione delle famiglie e degli interventi

Nel corso di ciascun intervento vi saranno dei momenti dedicati di incontro tra tutti gli attori coinvolti: tutor, famiglie affiancate, famiglie amiche e Servizi Sociali.

Inoltre saranno previsti degli incontri mensili tra famiglie amiche, con la presenza di un supervisore/formatore che aiuta a rielaborare i vissuti dell'esperienza per condividere le difficoltà e le strategie adottate.

I Servizi Sociali si occuperanno degli incontri di monitoraggio con le famiglie affiancate durante i quali si analizzeranno le difficoltà incontrate sia rispetto ai contenuti del patto sia rispetto alla relazione con la famiglia amica.

Il gruppo guida attiverà la propria rete per la sensibilizzazione della cittadinanza sul tema e la condivisione dell'esperienza nell'ottica di incrementare il numero di famiglie amiche.

Risultato C Costituiti gruppi di mutuo aiuto di genitori differenziati per fasce d'età

C.1 Individuazione e formazione dei membri delle famiglie interessate ai gruppi AMA

I Servizi Sociali, unitamente alla rete attivata dal Gruppo Guida, identificheranno e proporranno la partecipazione a un gruppo di auto mutuo aiuto ai genitori di minori rossanesi, sia in situazione di criticità che semplicemente interessati al progetto.

I gruppi AMA non sono solo fonte di sostegno per i partecipanti, ma anche rivestono un importante ruolo nei confronti della collettività e si affiancano ai processi istituzionali dei servizi pubblici di tutela del benessere delle famiglie e, conseguentemente, dei loro bambini.

Infatti, attraverso il racconto e la riflessione sulle proprie esperienze (auto aiuto), si condividono con altri informazioni, sostegno e possibili soluzioni "creative" alle difficoltà quotidiane (mutuo aiuto).

L'approccio teorico si fonda sul pensiero che, a fronte di situazioni di problemi di vita complessi, come i disagi familiari e la tutela dei minori, le soluzioni tecniche predeterminate ed erogate dai servizi devono essere integrate da risposte di tipo relazionale che nascono dall'incontro di persone che vivono le medesime condizioni e che, imparando dall'esperienza condivisa, possono sviluppare dinamiche di sostegno naturale orizzontale.

I partecipanti seguiranno un corso di formazione sui temi della relazione, dell'ascolto empatico e della comunicazione. La metodologia formativa sarà di tipo "attivo", attraverso filmati, studio di casi, questionari, attività ludiche, esercitazioni esperienziali e condivisioni in piccoli gruppi.

C.2 Gruppi seguiti da tutor referente

Per ottenere una partecipazione responsabile ed attiva, i gruppi verranno costituiti a seconda dell'età dei figli dei partecipanti corrispondono alle fasi scolastiche della prima infanzia, del primo ciclo (elementari e medie) e del secondo ciclo (superiori). Il catalizzatore dell'interesse vero le tematiche del gruppo AMA sarà la realizzazione di un evento pubblico (vedi risultato E).

L'avvio di tali percorsi richiede un'azione maieutica, di guida professionale: l'intervento del facilitatore è finalizzato ad agevolare la creazione del gruppo e a sostenere le persone nell'appropriarsi dell'arte del reciproco aiuto. Concretamente il facilitatore ha il compito di promuovere l'accoglienza di chi

arriva nel gruppo, favorire la comunicazione tra i membri, ravvisare gli eventuali elementi negativi della discussione, sostenere e rendere visibili gli aspetti positivi ed i cambiamenti dei singoli e del gruppo in quanto tale, stimolare e fare memoria dei compiti assunti dai singoli e dal gruppo, valorizzare le competenze di ciascuno favorendo un graduale processo di empowerment

C.3 Individuazione e supporto dei leader naturali dei gruppi

Dopo una prima fase di conoscenza e rodaggio delle attività del gruppo, il facilitatore si occuperà anche di supportare i leader positivi presenti nei gruppi, per accompagnare i gruppi AMA verso l'autonomia.

Risultato D Implementati modelli di intervento ad approccio multi sistemico

D.1 Individuazione dei nuclei interessati a sperimentare interventi e definizione dell'intervento più appropriato

I Servizi Sociali si occuperanno dell'identificazione dei nuclei familiari che necessitano di un supporto più strutturato rispetto a quello delle famiglie amiche, in quanto presentano difficoltà tali da pregiudicare uno sviluppo psico-evolutivo armonico dei figli. I Servizi concorderanno con i nuclei interessati l'attivazione di uno o più interventi, seguiti da personale professionale, in base alle risorse che la famiglia è disposta a mettere in campo e alle difficoltà da fronteggiare.

D.2 Svolgimento degli interventi

Gli interventi attivabili, a seconda delle caratteristiche dei nuclei familiari interessati, sono i seguenti e ciascuno prevede metodologia e fasi specifiche:

◆◆ **Family Group Conference** (riunioni di famiglia) è un processo relazionale accompagnato da una figura specifica denominata facilitatore, nel quale i membri della famiglia allargata, preoccupati per il problema che minaccia il benessere del minore e motivati nell'affrontarlo, si riuniscono per cercare soluzioni utili a contrastare le difficoltà presenti. Il facilitatore è una figura indipendente alla quale viene affidata la regia del processo coniugando il sapere professionale proprio dei professionisti con il sapere esperienziale che nasce dalla quotidianità delle relazioni tra minore, famiglia e persone a loro vicine. All'interno di una soglia base di tutela definita dai Servizi Sociali, la famiglia e le persone vicine da lei coinvolte e che accettano, si ritrovano per definire le modalità di realizzazione del progetto di tutela. Questo modello, fortemente diffuso a livello internazionale (Nuova Zelanda e Stati Uniti) ed europeo (Gran Bretagna, Paesi del Nord, Paesi Bassi, Germania, Paesi dell'Est) viene utilizzato in vari ambiti di intervento, primo fra tutti la tutela minorile.

◆◆ **Accoglienze diurne familiari.** La proposta di accoglienza diurna dell'intera famiglia parte dall'assunto che la famiglia è il luogo naturale di vita, crescita e sviluppo dei figli: per questo i minori hanno il diritto di essere educati nell'ambito del nucleo di appartenenza.

Spesso infatti gli allontanamenti dei figli causano fratture e lacune ancor più difficili da colmare in una già complicata situazione di disagio familiare. Inoltre accade spesso che il minore istituzionalizzato o accolto in comunità diurna/residenziale compia un percorso a parte separato dai genitori che sono sostanzialmente estranei al cambiamento: il gap educativo che si crea spesso porta ad una reiterazione dei precedenti stili relazionali.

Se in famiglia un membro manifesta un disagio molto spesso questo è un segnale delle difficoltà relazionali che coinvolgono l'intero nucleo familiare, genitori in primis: ecco perché l'importanza di progetti che coinvolgano sia i minori che la loro famiglia.

La presente proposta punta ad accogliere l'intero nucleo familiare, con dinamiche, tempi e modalità personalizzate: se il disagio è nel sistema, nel sistema stesso si cercano le risposte mettendo in gioco abitudini, stili relazionali e modelli di

comportamento non solo di una persona, ma di un'intera famiglia. Il **focus** si sposta, dunque, dal solo bambino a **tutta la famiglia** e garantisce un'azione globale, nella quale vengono aiutati e seguiti tutti i componenti. L'accoglienza può avvenire nella casa stessa della famiglia o in momenti dedicati all'interno della comunità diurna Agorà.

Se la domiciliarità rimanda alla categoria dello spazio, la quotidianità conduce a quella del tempo. Quale tempo scegliere? L'intervento è pensato proprio per poter inserirsi nella quotidianità o, meglio, nei suoi dettagli, nelle sue pieghe, nei risvolti rivelatori dei vissuti di maggiore fatica di alcuni adulti. Significa entrare in punta di piedi in attesa che l'«avvicinamento» diventi relazione. Serve tempo: per ascoltare e imparare il ritmo della famiglia, per muoversi prima senza calpestare i piedi e poi proponendo altri ritmi possibili.

Lo stile operativo degli educatori si distingue per una modalità operativa prima di tutto accogliente: ogni membro è valorizzato nei suoi aspetti positivi e accettato in quelli problematici. Inoltre, in un'ottica di intervento sistemico, si punta alla mappatura e valorizzazione delle buone relazioni già esistenti con la comunità locale e il territorio: scuola, vicini, parrocchia, volontari, attività sportive, etc ...

♦♦ **Counseling Sistemico relazionale**: il counselor è figura professionale cui si può rivolgere chi attraversa un periodo di difficoltà, chiedendo supporto ed accompagnamento per superare il problema esistente. Muovendosi nell'area della normalità, il counselor è un facilitatore che accoglie con empatia, concentrandosi sulla relazione nel "qui ed ora" per aiutarlo, in pochi incontri, ad individuare in se stesso e nel suo sistema di rapporti le risorse utili a gestire la difficoltà presente.

D.3 Monitoraggio degli interventi

Ciascuna tipologia di intervento prevede una propria metodologia di monitoraggio e verifica dei risultati. I Servizi Sociali si occuperanno di monitorare lo sviluppo complessivo degli interventi e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Risultato E Realizzato un incontro divulgativo e di riflessione sui temi dei minori e delle famiglie

E.1 I partecipanti ai gruppi AMA iniziano a discutere sul tema dell'incontro pubblico

Quale catalizzatore dell'interesse verso le tematiche familiari da sviluppare successivamente nel lavoro di piccolo gruppo, è previsto un evento pubblico nell'autunno 2017, organizzato in forma di tavola rotonda centrata su una tematica che per la sua trasversalità si adatta alla psicologia del ciclo di vita e può essere declinata e messa a fuoco da diversi punti di vista, sociale psicopedagogico e giuridico: il tema del limite nell'azione educativa familiare.

E.2 I referenti dei gruppi AMA si coordinano tra loro per l'organizzazione pratica dell'evento

Quale processo di emersione dei leader naturali positivi del gruppo, alcuni partecipanti, su base volontaria, si proporranno per seguire l'organizzazione dei vari aspetti dell'evento pubblico, dividendosi i compiti, coordinandosi tra loro e facendosi portatori degli spunti e delle riflessioni emerse nei gruppi di AMA di appartenenza. Il modello dell'intervento si ispira alle teorie del **Welfare Generativo**: i beneficiari del progetto, riuniti nei gruppi AMA si impegnano per ri-generare risorse e metterle in circolazione, spendendosi per la realizzazione di un incontro pubblico di alto livello fruibile da tutta la cittadinanza.

E.4 Realizzazione della giornata di riflessione

La realizzazione di questo appuntamento, organizzato sotto forma di tavola rotonda, avverrà invitando personaggi di spicco della cultura e delle istituzioni, scelti tra nomi di rilievo nazionale e locale, con specificità riferite alle tre fasce di età minorili individuate.

E.5 Verifica della giornata di riflessione, degli spunti emersi e del processo organizzativo

La verifica di questo obiettivo non verterà solamente sulla realizzazione dell'evento ma anche sul processo organizzativo e relazionale che ha portato alla sua implementazione e sulla natura degli spunti di riflessione generati e sugli eventuali sviluppi futuri.

4.3 Il diagramma GANTT

ATTIVITA'	2016				2017												
	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	
A.1 Individuazione dei membri del gruppo guida e definizione degli obiettivi																	
A.2 Incontri periodici di programmazione, monitoraggio e verifica del progetto																	
B.1 Individuazione delle famiglie che potrebbero usufruire dell'affiancamento delle famiglie amiche																	
B.2 Individuazione e formazione delle famiglie amiche																	
B.3 Avvio e implementazione degli interventi familiari																	
B.4 Monitoraggio e supervisione delle famiglie e degli interventi																	
C.1 Individuazione e formazione dei membri delle famiglie interessate ai gruppi AMA																	
C.2 Gruppi seguiti da tutor referente																	
C.3 Individuazione e supporto dei leader naturali dei gruppi																	
D.1 Individuazione dei nuclei interessati a sperimentare interventi e definizione dell'intervento più appropriato																	
D.2 Svolgimento degli interventi																	
D.3 Monitoraggio degli interventi																	
E.1 I partecipanti ai gruppi AMA iniziano a discutere sul tema dell'incontro pubblico																	

E.2 I referenti dei gruppi AMA si coordinano tra loro per l'organizzazione pratica dell'evento																				
E.3 Realizzazione della giornata di riflessione																				
E.4 Verifica della giornata di riflessione, degli spunti emersi e del processo organizzativo																				

4.4 Gli aspetti di innovazione

Il carattere innovativo del progetto emerge dall'orientamento e dalla **metodologia** usata, poco praticata a livello territoriale, che punta al sostegno delle capacità genitoriali in periodi critici del ciclo di vita di una famiglia, e nei **modelli multisistemici** come il Multifamily approach, che si avvalgono di un dispositivo di azione incentrato su meccanismi di prossimità familiare.

Tale approccio si declina attraverso l'utilizzo di strumenti cosiddetti "leggeri" ma efficaci, che **evitano dolorose separazioni familiari** e che privilegiano l'esperienza sul campo e il coping come modalità che facilita il trasferimento di conoscenza, migliorando l'efficacia dell'apprendimento che assume i connotati di un processo di learning-by-working. Tali interventi vengono graduati sulla base non solo delle problematiche familiari, ma anche e soprattutto sulla **motivazione e sulle risorse** che le famiglie stesse possono mettere in campo: elementi questi troppo spesso residuali e trascurati in altre forme di intervento tradizionali. Si potrà così attivare, a seconda delle esigenze, formule di coping tra pari, fino ad interventi più strutturati con l'apporto di personale qualificato con anni di esperienza. Inoltre, ispirandosi alle teorie del **Welfare Generativo**, i beneficiari sono invitati a impegnarsi per "rimettere in circolo" la loro esperienza e le loro energie, nelle realizzazione di un incontro pubblico di alto livello aperto alla cittadinanza.

4.5 Monitoraggio e Valutazione

4.5.1 La metodologia di monitoraggio e valutazione

Sin dalla sua attivazione, affianco alle attività del progetto, si svolge parallelamente un altro processo: quello di monitoraggio e valutazione. Il monitoraggio verrà svolto man mano che le attività vengono poste in essere, accertandosi in particolare di:

- stare raggiungendo la popolazione bersaglio
- porre in essere attività conformi a quelle programmate
- disporre di risorse materiali e finanziarie sufficienti e personale adeguato a svolgere i compiti richiesti.

Il processo valutativo, invece, ci permetterà di formulare un giudizio costante su quanto accade. Questo processo coinvolgerà il gruppo guida identificato all'inizio del progetto e prevede una metodologia partecipativa.

4.5.2 Gli indicatori e le fonti di verifica per il monitoraggio delle attività

	Logica verticale	IOV	Fondi di verifica
Attività	A.1 Individuazione dei membri del gruppo guida e definizione degli obiettivi	1. Firma del protocollo di intesa	1. Protocollo di intesa
	A.2 Incontri periodici di programmazione, monitoraggio e verifica del progetto	1. Realizzazione degli incontri con cadenza bimensile	1. Verbali degli incontri

	B.1 Individuazione delle famiglie che potrebbero usufruire dell'affiancamento delle famiglie amiche	1. Numero di famiglie che potrebbero usufruire dell'affiancamento delle famiglie amiche	1. Elenco tenuto dai Servizi Sociali
	B.2 Individuazione e formazione delle famiglie amiche	1. Numero di famiglie amiche disponibili per gli affiancamenti 2. Partecipazione al corso di formazione	1. Elenco tenuto dai Servizi Sociali 2. Lista presenze corso formazione e questionari soddisfazione dei partecipanti
	B.3 Avvio e implementazione degli interventi familiari	1. Numero dei patti educativi sottoscritti 2. Durata degli interventi	1. Patti educativi 2. Elenco degli interventi
	B.4 Monitoraggio e supervisione delle famiglie e degli interventi	1. Soddisfazione espressa da famiglie e servizi 2. Incontri di supervisione con le famiglie amiche	1. Schede di soddisfazione compilate da famiglie e servizi 2. Verbali degli incontri di supervisione
	C.1 Individuazione dei membri delle famiglie interessate ai gruppi AMA	1. Numero di persone interessate ai gruppi AMA	1. Elenco iscrizioni gruppi AMA
	C.2 Gruppi seguiti da tutor referente	1. Numero partecipanti gruppi AMA	1. Lista presenze gruppi AMA
	C.3 Individuazione e supporto dei leader naturali dei gruppi	1. Maggiore autonomia dei gruppi negli incontri	1. Verbali degli incontri ad opera del facilitatore/referenti dei gruppi
	D.1 Individuazione dei nuclei interessati a sperimentare interventi e definizione dell'intervento più appropriato	1. Numero di nuclei interessati e selezionati	1. Elenco tenuto dai Servizi Sociali
	D.2 Svolgimento degli interventi	1. Numero degli interventi iniziati 2. Numero degli interventi conclusi	1. Elenco interventi tenuto dai Servizi Sociali 2. Elenco interventi tenuto dai Servizi Sociali
	D.3 Monitoraggio degli interventi	1. Soddisfazione espressa da famiglie e servizi	1. Schede di soddisfazione compilate da famiglie e servizi
	E.1 I partecipanti ai gruppi AMA iniziano a discutere sul tema del convegno	1. Spunti e proposte emerse dai gruppi sul convegno	1. Verbali degli incontri sui temi e le proposte per il convegno
	E.2 I referenti dei gruppi AMA si coordinano tra loro per l'organizzazione pratica dell'evento	1. Il materiale informativo è stato predisposto per tempo 2. La sala è stata prenotata 3. I relatori sono stati invitati per tempo	1. Materiale informativo, fatture copisteria, invio inviti on-line 2. Prenotazione sala 3. Inviti ai relatori
	E.3 Realizzazione della giornata di riflessione	1. Partecipazione della cittadinanza all'incontro	1. Elenco presenze 1.1 Materiale fotografico

		2. Contenuti della giornata di riflessione	2. Verbale degli interventi
	E.4 Verifica della giornata di riflessione, degli spunti emersi e del processo organizzativo	1. Realizzazione dell'incontro di verifica	1. Verbale dell'incontro di verifica

NB: quando la fonte di verifica prevede la predisposizione di elenchi di persone, date le esigenze di tutela della privacy, esse verranno identificate tramite un codice univoco associato al nominativo della persona. La corrispondenza codice/persona sarà conservata negli uffici dei Servizi Sociali.

4.5.3 Gli indicatori per la verifica degli obiettivi

Per quanto riguarda la valutazione, ovvero l'apprezzamento dell'efficacia, dell'efficienza, dell'impatto e della sostenibilità delle attività, gli indicatori e la metodologia di calcolo saranno analizzati e discussi nel corso delle riunioni del gruppo guida in tre momenti principali:

- avvio di progetto, per una condivisione delle metodologie scelte per il monitoraggio e per fornire indicazioni tecniche e operative ai soggetti incaricati della raccolta dati che costituiranno la base per l'analisi degli indicatori. In particolare, tramite un sondaggio iniziale presso le famiglie coinvolte e gli altri attori, si delinea una **baseline** sulla quale andare a misurare l'efficacia dell'intervento. Il sondaggio, ripetuto alla fine del progetto sia nei confronti di chi ha partecipato alle attività sia di chi non vi ha preso parte darà una fotografia dei mutamenti prodotti dal progetto.

- metà progetto per un'analisi dell'efficacia ed efficienza degli indicatori, secondo i dati raccolti nel primo semestre di attività e per l'introduzione di eventuali modifiche o migliorie per ottenere dati coerenti con le attività condotte e con l'analisi dei risultati che si intendono raggiungere. Il lavoro di lettura e decodifica dei "feed-back" che pervengono, da tutti i soggetti coinvolti, durante lo svolgimento delle singole "azioni" consente anche di "correggere" gli obiettivi iniziali e le ipotesi di percorso, andando cioè a porre dei correttivi non solo alle azioni ma alla struttura ed alla logica stessa del progetto.

- fine progetto per un'analisi finale delle attività condotte e dei risultati raggiunti. Questo momento prevede la **restituzione** agli attori coinvolti e la richiesta di validare di quanto emerso nel processo valutativo.

Sul lungo periodo, gli indicatori del miglioramento degli obiettivi preposti possono essere individuati nel :

- aumento degli interventi di prevenzione
- diminuzione degli interventi di emergenza
- diminuzione degli interventi che prevedono allontanamento del minore dalla famiglia
- diminuzione della durata degli interventi di assistenza alle funzioni genitoriali
- aumento delle segnalazioni ai servizi di problematiche familiari
- aumento delle iniziative spontanee a favore di minori e famiglie

Questi indicatori possono essere misurati tramite le statistiche tenute dai Servizi Sociali del Comune. Va detto però che esistono molti fattori a diversi livelli, non tutti prevedibili e/o affrontabili nel progetto, che possono influenzare questi indicatori

5. SOSTENIBILITÀ

Il progetto nasce da bisogni reali, riscontrati dagli operatori del settore politiche sociali del Comune di Rossano Veneto. L'intero progetto è stato ideato per dare avvio a una serie di azioni destinate a perdurare nel tempo, coordinate, innovative, condivise in grado di:

- colmare le mancanze in termini di offerta socio-culturale, formativa, di servizi attualmente esistente;
- connettere le azioni adottate dai diversi attori in un programma omogeneo ed integrato, ad alto impatto territoriale;

- perdurare nel tempo ed estendersi territorialmente.

In particolare, gli strumenti che saranno messi in campo sono di 3 tipologie:

1) la creazione del gruppo guida, composto da rappresentanti delle istituzioni territoriali o della cittadinanza e formalizzato dalla sottoscrizione di un protocollo di intesa che assicuri durata nel tempo;

2) l'inserimento di attività che poggiano sul trasferimento di competenze (know how) e ruoli da un soggetto (famiglia amica) ad un altro (famiglia fragile). In questo modo l'esperienza della singola famiglia amica viene valorizzata ed utilizzata per diventare modello di comportamento e risorsa preziosa all'interno della comunità territoriale;

3) il coinvolgimento attivo della famiglia affiancata, chiamata a mettere in atto soluzioni, affinché vengano valorizzate le proprie capacità, si senta responsabilizzata e costruisca un proprio ruolo e una propria identità all'interno della società in cui vive.

Il progetto ha quindi nel proprio DNA la sostenibilità futura delle proprie attività, in quanto:

- adotta metodologie che prediligono l'attivazione di reti sociali "leggere" e, ove possibile, l'autorganizzazione come modalità di sostegno non professionale;
- adotta metodologie innovative che permettono di massimizzare gli impatti degli interventi, riducendo i costi di interventi protratti nel tempo
- coinvolge attivamente i destinatari finali delle azioni che diventano così soggetti attivatori e responsabili delle azioni del futuro (post progetto);
- consolida una serie di azioni attualmente condotte in maniera autonoma e indipendente, pervenendo ad un'offerta organica di sistema che valorizza e crea sinergie tra le varie realtà del territorio.

6. VISIBILITÀ DELLE AZIONI

La visibilità della Fondazione quale finanziatore del progetto sarà rilevabile dalla presenza del logo della Fondazione in ogni materiale divulgativo del progetto, sia in formato cartaceo che digitale, in particolare per quanto riguarda: volantini e locandine per eventi, presenza nei social network, mailing list e newsletter degli enti afferenti alla rete, sito del Comune di Rossano Veneto. Il contributo della Fondazione verrà sempre ricordato in occasione di comunicati e conferenze stampa.

7. PIANO FINANZIARIO

7.1 Piano finanziario sintetico del progetto

Costo totale del progetto	79.427,44 €
Importo di copertura da parte del soggetto proponente	23.842,64 €
Importo richiesto alla Fondazione Cariverona	55.584,80 €

L'apporto del co-finanziamento è garantito dal solo Ente capofila.

7.2 Piano finanziario dettagliato del progetto

1 PERSONALE							
1.1 Personale interno							
Attività	Qualifica	Numero di persone	Numero di ore (cad. operatore)	Compenso orario lordo	Totale	A carico dell'ente proponente	Finanziamento Fondazione Cariverona
Seguimento dei casi, monitoraggio e verifica	Assistenti Sociali	1	128	€ 19,93	€ 2.551,04	€ 2.551,04	0
Coordinamento tecnico	Responsabile Servizi Sociali	1	12	€ 26,14	€ 313,68	€ 313,68	0
Gestione burocratico-amministrativa	Istruttore Amministrativo	2	32	€ 15,28	€ 977,92	€ 977,92	0
1.2 Personale esterno							
Coordinamento operativo del progetto	Coordinatore del progetto	1	320	€ 25	€ 8.000	0	€ 8.000
Formazione gruppo "famiglie amiche" (B.2)	Formatore	1	18	€ 60	€ 1.080	0	€ 1.080
Formazione gruppo AMA (C.1)	Formatore	1	18	€ 60	€ 1.080	0	€ 1.080
Supervisione "famiglie amiche" (B.4)	Supervisore	1	32	€ 60	€ 2.160	0	€ 2.160
Implementazione interventi "famiglie amiche" (B.3)	Facilitatore	1	260	€ 25	€ 6.500	0	€ 6.500
Implementazione gruppi AMA (C.2, C.3)	Facilitatore gruppi AMA	1	25	€ 25	€ 1.300	0	€ 1.300
Interventi di accoglienza familiare diurna (B.3)	Educatori	3	596	€ 25	€ 44.250	€ 20.000	€ 24.700
Interventi di Counseling (B.3)	Counselor	1	100	€ 45	€ 4.500	0	€ 4.500
Interventi di Family Group Conference (B.3)	Educatore esperto in FGC	1	134	€ 30	€ 4.020	0	€ 4.020
Relatori tavola rotonda (E.3)	Psicologo, Pedagogista, Esperto	3	6	€ 80	€ 1.680	0	€ 1.680
TOTALE PERSONALE						€ 23.842,64	55.020,00

* Non è stato possibile allegare una dichiarazione di compenso, in quanto i relatori della tavola rotonda saranno individuati dai referenti dei gruppi AMA organizzatori dell'evento. La cifra è stata definita sul costo medio orario di questa tipologia di esperti.

Attività	Voce di costo	Quantità	Prezzo Totale	A carico dell'ente proponente	Finanziamento Fondazione Cariverona
Incontro pubblico (E.3)	Ideazione grafica materiale pubblicitario	1	€ 122	0	€ 122
Incontro pubblico (E.3) e corsi formazione (B.2, C.1)	Stampa materiale pubblicitario	3000 unità (locandine e volantini)	€292,80	0	€ 292,80
Incontro pubblico (E.3)	Buffet pausa caffè**	1	200	0	€ 150
TOTALE ALTRE VOCI DI COSTO				0	€ 564,80
TOTALE PROGETTO				€ 23.842,64	55.584,80

** Non è stato possibile inserire un preventivo di spesa perché l'organizzazione del convegno in quanto l'organizzazione degli aspetti pratici del convegno è demandata ai referenti dei gruppi AMA.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto come segue.

IL PRESIDENTE
F.TO CAMPAGNOLO Ing. Giorgio

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.TO ZANON Dott. Giuseppe

REFERTO DI PUBBLICAZIONE
(Art. 124 D.Lgs. 267/2000)

Certifico io sottoscritto Segretario Comunale su conforme dichiarazione del messo che copia del presente verbale viene pubblicata il giorno **26/02/2016** all'albo pretorio ove rimarrà esposto per quindici giorni consecutivi.

Li **26/02/2016**

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.TO ZANON Dott. Giuseppe

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio del Comune senza riportare nei primi dieci giorni di pubblicazione denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa **É DIVENUTA ESECUTIVA** il ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

* nei suoi confronti è intervenuto, nei termini prescritti, un provvedimento di sospensione/annullamento

per cui la stessa **É DIVENUTA ESECUTIVA** il ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs 267/2000.

Li

IL SEGRETARIO COMUNALE
.....